

Formula 1
Oggi il Gp
di S. Marino

La visita dell'amministratore delegato della Fiat: «Alla Ferrari regnano ordine e tranquillità»
E la «papera» se la prende comoda

Nell'ultima giornata di prove sfuma la pole position di Berger
Il pilota austriaco e Mansell partono dietro le due McLaren

Romiti fa sbiancare le «rosse»

«L'ordine regna alla Ferrari». Più che una constatazione sembra un comando. D'altronde, Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, fiero vincitore dell'autocentrico Vittorio Ghidella, è uomo uso come pochi al comando. Un'attitudine che traspare da ogni suo gesto, in ogni circostanza, come può essere una visita alla nuova creatura della Fiat.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA È il giorno dei tapeti rossi delle pompe della più solenne ufficialità alla Ferrari. Sul circuito di Imola il nobile risparmio dalla pioggia cala un corteo di per sonaggi eccellenti. E primo tra pari grada a avanzare Cesare Romiti, quasi emanazione fisica di quell'astrazione intellettuale che è l'avvocato Gianini Agnelli inteso come potere economico. Fende la folla, Romiti, prendendo il profilo voltivo, e si barriera sotto il bianco tendone della Ferrari cittadina assistita da curiosi dai cacciatori d'autografi e da un nugolo di giornalisti in speranza attesa, patetica e lacuino in mano, ardimentosamente esposti al vento che soffia impetuoso. Quasi inservati passano il magnate transazionale Raul Gardini il figlio di Enzo Ferrari Piero Lardi Ferrari altre celebrità di minor peso che sempre sciamano per l'autodromo. E Romiti la preda ambita la «notizia» per dirla in gergo

La tenda della Ferrari resta arcinviata chiusa per quasi un'ora. Quando Romiti emulo del pie veloce Achille finalmente ne vien fuori per poche e calibrate parole. «Ordine e tranquillità regnano alla Ferrari» basta questa frase a dare senso ad un attesa. Romiti lo disse. L'impero non conosce perturbazioni neppure ai suoi estremi confini. La provincia Ferrari, in preda alla narchia a lotte di potere e cor giorni di palazzi negli ultimi mi giorni di vita del patriarca e in seguito durante il breve regno dell'autocentrico Ghidella è ormai pacificata. Chi delindeva il cordone ombelicale con l'utopia artigianale del vecchio «costruttore di automobili» si dispiega trionfale il nuovo corso al l'ombra dei labari della capitale torinese.

Un nuovo corso benedetto dalla inaspettata vittoria di Nigel Mansell a Rio de Janeiro. Una manna dal cielo per scongiurare i fantasmi di una

spaventosa crisi tecnica effetto e causa della diaspora di teste d'uovo Romiti fa appena un accenno benevolo alla vit tonia di Rio lasciando che altri si dilungano sui dettagli tecnico sportivi. E non è difficile trovare qualcuno che parli di «Se la pista resta asciutta, non ci sarà niente da fare». Cioè via libera alle McLaren. Gerhard Berger ha conquistato la provvisoria pole position, lasciandosi ancora una volta alle spalle quei due guastafeste della McLaren. Ci saranno problemi tecnici e chi lo nega? ma la vita sembra sorridere al Cavallino rampante, reduce da un'annata tutta da dimenticare non fosse per il colpo fortunato di Monza.

A diverse ore dall'impetuoso responso del pomeriggio con la McLaren tornata d'improvviso l'implacabile tiranna dello scorso anno quella che conquista la pole position con vantaggi di oltre un secondo, alla Ferrari tutti hanno la lingua sciolta. La parola d'ordine resta cauta ma parlarsi si può parlare tra amici azzardare pronostici. Come fa Mansell che assicura che a Montecarlo, prossimo Gran Premio l'importanza del pilota può alzarsi al 65% vale a dire che lui su quel terreno, può anche riprendere l'antico confronto con Ayrton Senna a prescindere dal valore della macchina. E che se la prende con le fabbriche di ceramica della zona. «Fanno arrivare

una polvere che si deposita sulla pista rendendola scivolosa. A Fiorano poi quando piove sembra di andare sul ghiaccio». Come Berger che per nulla impressionato dall'impresa del giorno precedente, profetizza drasticamente «Se la pista resta asciutta, non ci sarà niente da fare». Cioè via libera alle McLaren.

Affabile e preciso si concede al dialogo anche John Barnard padre della «papera» cui la Ferrari si è affidata per tornare stabilmente alla vittoria, contando anche sullo spirito di affermazione di Mansell e Berger. Magnifico il suo cambio semiautomatico che ha il pregio di potersi adattare anche come cambio meccanico. «È un concetto buono - dice con orgoglio - Certo va ancora migliorato e nei prossimi due mesi si avranno delle modifiche. Ma quella è la decisione in cui lavorare». Poi confessa che, oltre all'eventuale gioco di prestigio della benzina congelata, la Ferrari è riuscita anche ad aumentare di una decina di litri la capacità del serbatoio. Parla con la consueta cautela, Cesare Fiorio. A prove concluse si mostrerà sempre diplomatico ma un tantino più frettoloso. «Nelle prove ci interessava una particolare messa a punto», afferma e fugge mentre i meccanici si affannano a nascondere agli occhi dei curiosi i misteri delle rosse.

LA GRIGLIA DI PARTENZA

1 SENNA (McLaren) 1'26"010	2 PROST (McLaren) 1'26"235
27 MANSELL (Ferrari) 1'27"652	6 PATRESE (Williams) 1'27"920
28 BERGER (Ferrari) 1'28"089	5 BOUTSEN (Williams) 1'28"308
19 NANNINI (Benetton) 1'28"854	11 PIQUET (Lotus) 1'29"057
21 CAFFI (Dallara) 1'29"069	26 GROUILLARD (Ligier) 1'29"104
23 MARTINI (Minardi) 1'29"152	9 WARWICK (Arrows) 1'29"281
16 CAPELLI (March) 1'29"385	17 LARINI (Osella) 1'29"488
24 SALA (Minardi) 1'29"503	22 DE CESARIS (Dallara) 1'29"669
8 MODENA (Brabham) 1'29"761	40 TARQUINI (Ags) 1'29"913
15 GUGELMIN (March) 1'30"163	30 ALLIOT (Lola) 1'30"168
10 CHEEVER (Arrows) 1'30"233	7 BRUNDLE (Brabham) 1'30"271
20 HERBERT (Benetton) 1'30"347	12 NAKAJIMA (Lotus) 1'30"697
3 PALMER (Tyrrell) 1'30"928	29 DALMAS (Lola) 1'31"137

NON QUALIFICATI: Alboreto (Tyrrell) 1'31"206; Arnoux (Ligier) 1'31"288; Danner (Rial) 1'31"343; Moreno (Coloni) 1'31"775.

Alboreto non si qualifica sulla pista dove esordì

LODOVICO BABALI

IMOLA. C'era mezza Italia economica ed Enzo e Dino Ferrari ieri per l'ultima decisiva sessione di prove. Cesare Romiti e Raul Gardini erano le «divi» del box Ferrari coraggiosi ed attesi dalla stampa presente. L'amministratore delegato della Fiat Auto scrutava il monitor dei tempi nel box delle rosse pensieroso quelle McLaren spinte dai giapponesi dieci cilindri Honda giravano senza sosta a tempi record. Forse Romiti ripensava a quanto dichiarato al recente salone di Ginevra: «Abbiamo la tecnologia sufficiente per contrastare il Sol Levante - aveva detto allora - Certo i sessantamila presenti alle prove di ieri sono rimasti ammucchiati. Dopo la sorpresa di Berger di venerdì sotto la pioggia ieri il terreno asciutto dell'autodromo di Imola ha posto nuovamente sugli scudi il monoposto biancorosso di Ayrton Senna e Alain Prost. Lo si era d'altronde già intuito dalle prove libere delle scorse settimane.

Il inglese ha compiuto un deciso passo avanti portandosi alle spalle dei due campioni del mondo: in forza alla squadra di Ron Dennis «Abbiamo pensato di più alla gara - ha spiegato Mansell - Certo la Honda può sicuramente contare su di una potenza maggiore, a mio avviso, tanto da poter tirare più carico aerodinamico alla monoposto in questo modo loro riescono a scaricare meglio i cavalli del loro motore, anche se la nostra 640 ha una buona punta massima di velocità. Non so che dire per la gara. Vedremo come andrà la partenza ma penso che tutto sia legato anche al discorso dell'affidabilità». Brivido per Berger. L'austriaco ha sbattuto alla curva della Rivazza costringendo gli organizzatori a sospendere le prove con 40 secondi di anticipo. Si pensa ad un cedimento di qualche particolare meccanico, visto che Calfi chi seguiva la Ferrari ha visto sbandare in modo troppo anomalo la macchina.

Ottime le prestazioni delle due Williams-Renault, con Riccardo Patrese autore del quarto tempo e Boutsen del sesto. «Sono molto fiducioso per oggi - dice il padovano, sempre vestito all'ultima moda - Non do affatto scontata la vittoria della McLaren. Vediamo se tengono ad un ritmo di gara che prevedo molto esasperato. Certo che lui ha ancora il dente avvelenato, ripensando a quella maledetta curva della Rivazza, dove uscì nel 1983 quando si trovava in testa davanti alla Ferrari di Patrick Tambay. Bene le Minardi e qualificate entrambe le Lola-Lamborghini. Amarezza e delusione per Michele Alboreto: qui debuttò nel 1981 al volante di una Tyrrell, ieri, al volante della stessa, non si è qualificato. Anche l'altro ex ferrarese René Arnoux ha subito la stessa sorte. Oggi, alle 10, l'autodromo di Imola verrà inaugurato ufficialmente anche nel nome di Enzo Ferrari, presenti i piloti e il figlio Piero Lardi. Poi alle 14,30 il via a questa nona edizione del Gran premio di San Marino.

Mansell sorride insieme a Romiti al quarto sorpasso



Imola e la Ferrari, ieri e oggi / 2. L'«ingegnere» visto attraverso i ricordi di Evaristo Scaramelli per 17 anni sindaco di Maranello

«Quando sconfissi il Drake»

Una macchina, un uomo il mito della Ferrari, delle sue vittorie, dei suoi leggendari piloti, si riassume nella figura di un uomo. La Ferrari è stata Enzo Ferrari. Lui l'ha inventata. Lui, volitivo, dispettico, l'ha resa grande e famosa nel mondo. Lui ha dato corpo ad un sogno e la sua ombra continua a proiettarsi anche sulla nuova Ferrari così lontana dal suo mondo artigianale.

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA. In diciassette anni da sindaco non mi sono mai scontrato tanto con quel mito come con Ferrari. Ma l'amicizia è sempre rimasta. L'amicizia con un uomo del calibro di Enzo Ferrari è uno di quegli eventi che mantengono un che di leggendario di fascino. Una storia da raccontare davanti a un caminetto ai nipoti. E davanti ad una buona tavola che si aggrava piacevole e avvicina. Il racconto di Evaristo Scaramelli dal 1967 al 1984 sindaco di Maranello la culla della Ferrari regno pressoché

incontrastato di Enzo Ferrari industriale che pensava da artigiano. «Era uno strano tipo Ferrari un industriale che non voleva sentirsi chiamare industriale uno che aveva nel sangue il mito dell'attività artigianale che concepiva l'azienda come una grande famiglia dove ovviamente l'unico abilitato a comandare era lui. Era incredibilmente dinamico pensava una cosa e dopo tre giorni voleva realizzarla. Mi chiamava ironicamente il tempo tecnico. Ma come? Mi ripetevo in sei mesi faccio una ca-

sa a lei occorrono due anni per i tempi tecnici?»

«Una visione del mondo da patriarca. La fabbrica era una grande famiglia in senso stretto. I suoi dipendenti li conosceva e li chiamava per nome. Manteneva un rapporto diretto perché amava il rapporto umano. E c'erano soltanto emulazioni di mendoniani neppure l'ombra. L'entrata in fabbrica delle donne fu un duro colpo per lui. Lo dovette subire ma non se ne capacitava. Il posto delle donne era a casa».

«Quando dico che amava il rapporto umano non voglio dire che fosse un sentimentalista. Tutt'altro. Era spregiudicatamente cinico. Se uno era debole lui non aveva remore ad approfittarsene. Se sentiva che l'interlocutore era forte allora si adattava a discutere. Ma aveva un profondo senso morale. Voleva che i suoi interlocutori fossero onesti. Manteneva sempre gli impegni e ne pretendeva a sua

volta il mantenimento. Ma guardava soprattutto agli uomini e aveva un'acuta capacità di giudizio».

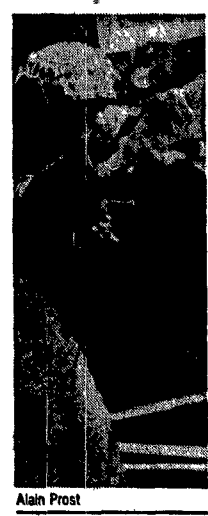
«Anche con i partiti non guardava tanto alla linea politica, quanto agli uomini. E si lamentava spesso che i partiti non avessero uomini all'altezza. Sono convinto, anche se non me l'ha mai detto, che alle comunali votava per me. Riteneva che avessi le caratteristiche giuste soprattutto per promuovere quelle attività sportive a carattere ricreativo che gli stavano tanto a cuore. Per questo tirò fuori i soldi 80 milioni per costruire la piscina e la palestra al centro civico».

«Sapevo in anticipo che per certe richieste avrei trovato la porta chiusa. Così è stato quando si trattò di aprire il primo asilo di Maranello. Chiedimi qualsiasi cosa - mi risponde - ma quello no. Questo sempre perché non concepiva che le donne non restassero in casa ad accudire i figli».

«Aveva una concezione del mondo tutta incentrata su di sé, sul suo mondo che era la fabbrica. Quell'azienda che fu il primo decisivo passo verso una dimensione economica nuova caratterizzata da un artigianato di servizio. Un passo che ci portò al boom economico negli anni '70 e ad un rapidissimo inurbamento, per cui oggi il paese conta circa quattordicimila abitanti. E questa visione che lo spinge già negli anni '50 ad aprire una scuola di formazione professionale alle origini un corso di tre anni tenuto dai capirepari della Ferrari. Poi diede i soldi per aprire una vera e propria scuola».

«Se avesse avuto mano libera avrebbe modificato Maranello a sua immagine e somiglianza. Era una fatica contrastare ogni volta che gli spuntava una nuova idea. Come quando si era messo in testa di aprire una pista a Maranello. Aveva visto un terreno a

Torre Maina. «Sai che immagino d'ora di Maranello - mi diceva - (che) che non ci facciano anche le gare? Giuro che ho sudato freddo. Avevo voglia a spiegarci che il nostro era un comune troppo piccolo per un'impresa così onerosa. Era partito in quarta. Era entusiasta della sua idea e il rifiuto lo fece rimanere male davvero. «Ho capito - mi disse deluso - non ti piace la mia idea». Riuscì a convincerlo che era meglio costruire la pista dove si trova adesso, a Fiorano, dove lui aveva già il terreno. C'era la Dc a Fiorano con i socialisti. Fu un'operazione delicata. I democristiani nicchiavano anche i socialisti non erano certo entusiasti. L'accordo fu il risultato di una laboriosa tessitura politica. Avuto ilasseno, in sei mesi costruì la pista. Era dinamico lo ero il tempo tecnico». Lui pensava e voleva subito realizzare».



Alain Prost

(2 - continua)

Liquidata l'era-Nebiolo a Firenze si vota per eleggere il governo dell'atletica Gianni Gola presidente, a meno di improbabili sorprese dell'ultim'ora

La nuova Fidal sale sul podio

Oggi a Firenze l'atletica leggera sceglie il nuovo governo per il prossimo quadriennio. Sarà un governo nuovissimo visto che l'alleanza vincente non ha concesso il minimo spazio alla gente di ieri. Gianni Gola sarà il nuovo presidente e Livio Berruti uno dei tre vice. Sorprese? Sembra impensabile e tuttavia lasciamo che siano i delegati a parlare.

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

FIRENZE. Mai assemblea della Fidal fu più serena e agguerrita. Ma nemmeno era mai accaduto neanche nella prelatona che una opposizione all'inizio risibile diventasse tanto forte da costringere prima alla dimissioni il vecchio presidente Primo Nebiolo e poi a disperdere le sue armate. Oggi i nebioliani non sono niente di più che retroguardie. Oggi si vota e i numeri dicono che il raggruppamento di «Rifondazione dell'atletica» di

spone di 126 delegati su 177 e Alfio Giomi il toscano che ha combattuto assieme a Gianni Gola e ai berrettiani e che sta sera sarà quasi certamente uno dei tre vicepresidenti della Fidal sostiene che alla resa dei conti il suo gruppo raccoglierà ben più del previsto. La vigilia è stranamente tranquilla e rissosa. «Tranquillità» è la parola d'ordine della maggioranza e cioè di «Rifondazione». Ma dall'altra parte la tranquillità non è che il ricordo di certe assemblee del

passato dove si votava tutti assieme appassionatamente e per alzata di mano per Primo Nebiolo. E a questa realtà gli uomini del governo di ieri non sanno rassegnarsi. Se ne sentono di tutti i colori. Per esempio che Vincenzo Ramilli capo della «Rifondazione» assieme a Gianni Gola non sia in tentazione a ritirarsi e che preferisca restare candidato alla presidenza con la speranza di raccogliere i voti dei seguaci di Primo Nebiolo e dei suoi. Si parla di impossibili voltafaccia dell'ultimo momento. Si sente dire di un governo composto da consiglieri alle prime esperienze e dunque incapaci di governare. Qualcuno li ha definiti «ayotallah». E si recitano profezie terribili sul futuro dell'atletica. La verità è che nessuno nasce presidente e nessuno nasce consigliere. Sarà bene crederci che a ognuno si dia il tempo di imparare di maturare espe-

rienze di vivere realtà un po' diverse da quelle vissute fino a ieri. Diciamo che viene seminato il terrore annunciando scenari tremendi destinati a trascinare l'atletica nel caos. Non sarà così e oggi comunque si vota e i dati dicono che non ci sarà speranza per la gente che ha governato ieri. Nessuna speranza nemmeno per l'illusione che un improbabile prestigiatore cambi la realtà o trasformi il valore della carta. Al momento esistono sei candidati alla presidenza della Fidal: Gianni Gola, Vincenzo Ramilli, Gianpiero Casciotti, Adriano Rossi, Sara Simeoni e Eddy Ottoni. Vincenzo Ramilli si ritirerà all'inizio della votazione. Adriano Rossi è pensabile che consigli ai suoi di votare per il generale Casciotti. Eddy Ottoni sembra che si sia candidato delle grandi società industriali (anche se è difficile immaginare dove potrà raccogliere i voti). Sara Si-

meoni ha già dichiarato di riconoscersi nelle linee Gola Ramilli.

Al di là di questi dati - che non sono un gioco di cifre ma il frutto di lunghe trattative e di seri accordi - resta una realtà straordinaria e cioè che in pochi mesi il padrone di una potente e ricca federazione è stato sbaragliato e che oggi questa stessa Federazione avrà un governo nuovo di zecca senza nemmeno l'ombra di uno degli uomini di ieri. Si dubbi che non tutto funzioni come legittimo e non è da escludere che la vita della nuova compagnia sia dura. Anzi sarà certamente dura. E tuttavia come si è detto nessuno nasce maestro. Lascia moni dunque che gli uomini nuovi ci provino e che vivano per loro il guaio è che qui si cerca di processare la gente prima ancora che abbia peccato.

Ciclismo 1
Van Lancker vince in Olanda

MEERSSEN (Olanda). Il belga Eric Van Lancker (Panasonic) ha vinto per distacco la Amstel Gold Race 243 chilometri da Heerlen e Meerssen. La Amstel Gold Race è l'unica «classica» di ciclismo organizzata in Olanda. Van Lancker ha preceduto di una quindicina di secondi il suo connazionale Claude Criquelion il canadese Steve Bauer l'olandese Nico Verhoeven e lo svizzero Mauro Gianetti. L'iniziativa giusta è nata in seguito al tentativo del norvegese Janus Kuum che ha provocato la reazione di Laurent Le Clerc Sergeant e Roche Della bagarre in testa al gruppo hanno approfittato Gianetti e Van Lancker e il loro attacco non ha trovato reazioni immediate. Sul Cauberg il belga ha abbandonato il compagno di fuga che è poi stato raggiunto da Criquelion che ha condotto personalmente con Bauer Van Vliet e Verhoeven la vana caccia a Van Lancker.

Ciclismo 2
A Lecchi il Giro di Puglia

MARTINFRANCA. Il vincitore del Giro di Puglia è Angelo Lecchi avendo conservato il primato in classifica a conclusione della quinta e ultima tappa Cnsipiano-Martinafranca. Lecchi al suo secondo anno di professionismo si è rivelato un perfetto ragioniere. La tappa se l'è aggiudicata invece Mano Cipollini neoprofessionista di Lucca che nel volatore ha messo nuova mente la sua ruota (terzo successo in tre giorni) davanti a quella di tutti gli altri velocisti. La sua azione è stata prepotente cominciata a 150 metri dall'arrivo quando ha superato nettamente Rosola - che ha concluso al terzo posto - che era stato il primo a scattare. Era stato il primo a scattare il secondo Secondo Bombini e terzo Convalle Saronni e Argentini sono terminati rispettivamente al 19° e al 30° posto a 1 il primo e a 11 il secondo da Lecchi.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno, 14 20-16 20-17 20 Notizie sportive, 18 10 90 Minuto, 22 10 La domenica sportiva.
Raidue, 13 20 Tg2 Lo sport, 14 15 Automobili, da Imola, Gran Premio di San Marino, 13 30 Ippica, Gp Regina Elena da Roma, 18 20 Canottaggio Memoria d'Alajó.
Raitre, 18 35 Domenica gol, 19 45 Sport regione, 20 Calcio, serie B, 23 05 Rai regione calcio.
Canale 5, 23 50 Rai grande golf.
Tmc, 13 45 Automobili, da Imola, Gran Premio di San Marino, 18 Calcio inglese Liverpool-Arsenal.
Capodistria, 10 10 Maratona di Londra (diretta), 13 Luke box (replica), 13 40 Noi, la domenica, 14 15 Automobili, da Imola, Gran Premio di Formula 1, 18 30 Campo base (replica), 20 20 A tutto campo, 21 40 Replica del Gran Premio di San Marino - Speciale dopocorsa.
Radiosono, 16 22 Tutto il calcio minuto per minuto, 19 20 Tutto basket.
Radiodue, 14 30-16 30-18 15 Stereosport, 15 20 17 30 Domenica sport.

BREVISSIME

Premio a Baresi. L'azzurro riceverà il premio SportItalia dalle mani del presidente della Figg Matarese alla vigilia dell'amichevole di mercoledì a Taranto contro l'Ungeria.
Calcio, Mondiali 2002. Dopo gli Usa, primo paese non europeo e non sudamericano a ospitarli nel 1994 potrebbe tornare alla Cina. Lo ha dichiarato Joao Havelange.
Fondriest. Il campione del mondo parteciperà alla 37ª edizione della Milano Vignola di sabato 29 aprile.
Cancellotti out. Il tenista azzurro è stato sconfitto nelle semifinali del torneo di Nizza dal francese Potier per 6-4-6-7-6.
Rally. Prende il via oggi da Ajaccio il «Tour de Corse», quarta prova di campionato mondiale marce e quinta di quello piloti.